1867 — N° 165

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 17 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCC (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della nuova Società di navigazione a vapore Procida-Ischia;

Visto il libro I, titolo VII del Codice di commercio ed il Nostro decreto 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Nuova Società di navigazione a vapore Procida-Ischia*, costituitasi in Ischia per atto pubblico del 4 aprile 1867, rogato Buono, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al detto atto e adottati nella deliberazione generale degli azionisti in data 4 aprile 1867, colla aggiunta seguente:

a) L'articolo 7 terminerà con questa disposizione:

« Potendo il direttore essere scelto anche fra « gli azionisti di Napoli, come è detto all'arti« colo 23, in tal caso la metà dei componenti il « Consiglio di amministrazione sarà annual« mente surrogata per modo che gli azionisti « dei due comuni di Procida e d'Ischia abbiano « alternativamente di anno in anno ora l'uno ora « l'altro quattro componenti nel Consiglio di « amministrazione. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è sottoposta, per l'annua somma di lire centocinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

Il numero MDCCCXCIX (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia il giorno 20 marzo 1867;

Visto lo statuto di detto Stabilimento approvato con Sovrana risoluzione del 13 maggio 1853;

Visto il R.° decreto del 9 dicembre 1866, n° 3388, col quale è istituito in Venezia un ufficio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Allo statuto dello Stabilimento mercantile di Venezia, approvato con Sovrana risoluzione del 13 maggio 1853, sono arrecate le modificazioni seguenti:

Il capoverso s) dell'articolo 47 è riformato in questi termini:

« La Società deciderà in proposito a norma « dei mezzi disponibili. »

Il capoverso r) dello stesso articolo 47 è pure riformato in questi termini:

« Per le sovvenzioni la Società rilascierà al « depositante o al cessionario della ricevuta di « deposito, semprechè sia riconosciuto dalla « direzione, la somma acconsentitagli, dedotto « da questa l'interesse di un mese in ragione del « cinque per cento annuo; e decorreranno i suc« cessivi interessi egualmente sino al compiere « del quadrimestre. »

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa esercitata dal sindacato per le società commerciali e per gli istituti di credito, e contribuirà nelle relative spese per l'annua somma di lire italiane ottocento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra con RR. decreti del 26 maggio 1867;

De Seigneux Giulio, maggiore nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Provana Romagnano marchese Galeazzo, sottotenente nell'arma di cavalleria, id. id.;

Malinverni Alessandro, luogotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

S. M. sopra proposta del ministro della marina ha firmato i seguenti decreti:

Con Regi decreti 30 maggio 1867;

Cavallo Nicola, Ranieri Angelo, già farmacisti nel Corpo sanitario della Regia marina pel tempo dell'ultima guerra, nominati farmacisti di 2ª classe nel Corpo stesso;

Attajan Carlo, sotto commissario aggiunto di 1ª classe nel Corpo di commissariato della Regia marina, in aspettativa per sospensione d'impiego, richiamato in attività di servizio;

Dodero Angelo, scrivano di 1ª classe nel Corpo delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, dimissionato dal Regio servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Risultato dell'esame suppletorio per posti di uditori.

Massimo numero dei punti 81. — Minimo per l'approvazione 54.

NOMI E COGNOMI	Distretto di Corte d'app. ove sostennero l'esame	Totale dei punti
De Amicis Gaetano	Napoli	78
Cosenza Vincenzo	id.	70
Scalfati Pasquale	id.	68
Cortese Tommaso	id.	67
Labollita Nicola	id.	67
Landolfi Michele	id.	65
Melchiorre Giuseppe	id.	65
Naselli Carlo	Genova	63
Troise Luigi	Napoli	63
Benincasa Pasquale	id.	62
Conti Giuseppe	id.	62
Rino Alfonso	id.	59
Capocchiani Bartolomeo	id.	58
Jocca Filippo	id.	58
Scarpa Giuseppe	id.	57
De Rity Giacomo Angelo	id.	57
Barone Luciano	id.	57
Sabelli Egisto	id.	57
Fleres Domenico	Messina	57
Buono Gio. Battista	Napoli	56
Jorio Domenico	id.	55
Corbo Francesco	id.	54
Silvagni Raffaele	id.	54
Garetti Vincenzo	id.	54
Bergamaschi Alessandro	id.	54

Firenze, addì 14 giugno 1867.

Commissione d'esame:

Vincenzo Adami — Baldassarre Paoli — Francesco Bicci — Luigi Castelli — Gaetano Bettoni — Prof. Francesco Carrara — Prof. P. S. Mancini — Prof. Filippo Martinelli — Edoardo Martini, *segretario* — Raffaele Conforti, *presidente*.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Tabella delle obbligazioni della ferrovia di Cuneo estratte il 15 giugno 1867.

25 della 1ª emissione da L. 400 caduna.

809	882	1407	2306	3056	3360	4161
4499	5511	5753	6014	6242	6724	6941
7765	8453	9133	9264	9432	9837	10061
10381	10545	10570	10923			

23 della 2ª emissione da L. 500 caduna:

378	991	1249	1654	1997	2425	4063
5218	6564	6883	7528	7553	7721	7873
8234	9185	10307	10655	11298	11382	12554
14050	15410					

Torino il 15 giugno 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sindona.

Per il direttore generale
L'ispettore generale
Galletti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 755 del consolidato 5 per 100 1861, iscritta sotto il n° 4255 a favore di Laflechère Giacomo, fu Francesco Maria, di Milano, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Delaflechère d'Ales conte Giacomo del fu conte Francesco Maria domiciliato in Milano.

Si diffida, perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 3 giugno 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Seconda pubblicazione)

Si è chiesta la traslazione di una rendita di lire 150 del consolidato 5 per 100 1861, iscritta sotto il n° 53817, a favore di Borra Francesco fu Gaspare, domiciliato in Biella, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Bora Francesco fu Gaspare ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 3 giugno 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

L'AGENTE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla tesoreria provinciale di Firenze nel dì 9 maggio 1867 sotto il n° 497, a favore del capo uffizio telegrafico di Orbetello per la somma di L. 16 80, ed assegnato pel pagamento sulla tesoreria provinciale di Grosseto.

Chiunque avesse ritrovato il sovraindicato vaglia del Tesoro è pregato di rimetterlo subito o al Ministero delle finanze, o all'uffizio del Tesoro più vicino al luogo dove si trova colui che il rinvenne, perchè possa essere fatto pervenire alla parte interessata.

Firenze, 15 giugno 1867.

L'agente del Tesoro
Lazari.

CAPITANERIA DI PORTO DI CAGLIARI.

Ultimato il ricupero e la vendita degli avanzi dello incendiato brigantino *Marte* di spettanza della ditta Fratelli Pepales e Compagni, si diffida gli interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà nel senso degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Cagliari, 8 giugno 1867.

Il Capitano di porto
P. Sanguineti.

CAPITANERIA DI PORTO DI CAGLIARI.

Venduti 4 barili *cognac* ricuperati nelle acque di Sant'Antioco, d'ignota provenienza, se ne dà il presente avviso per gli effetti di cui negli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Cagliari, 8 giugno 1867.

Il Capitano di porto
P. Sanguineti.

IL RETTORE DELLA R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

quale delegato dal Ministero di pubblica istruzione in forza del R. decreto 26 febbraio e del decreto ministeriale 25 marzo 1865:

Visto il Regio decreto 10 maggio 1858;

Vista la legge 21 febbraio 1859;

Vista la nota dell'illustrissimo signor ministro di pubblica istruzione, in data 16 aprile volgente anno;

Ordina quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si apriranno nel giorno 5 del prossimo agosto in quei capoluoghi di provincia che saranno ulteriormente stabiliti per decreto Reale, da pubblicarsi nel foglio ufficiale del Regno.

I posti vacanti sono 43: cioè 28 di fondazione Regia, 7 della fondazione Ghislieri (San Pio V), 6 della fondazione Vandone, e 2 della fondazione Dionisio.

I posti di fondazione Regia, Ghislieri, Vandone e Dionisio consistono in una pensione di lire 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Ai posti di fondazione Regia possono concorrere per qualunque facoltà, indistintamente, tutti gli studenti regnicoli delle antiche provincie dello Stato, i quali abbiano ottenuto il certificato di licenza liceale, oppure sieno già in corso di qualche facoltà universitaria.

Ai posti di fondazione Vandone sono ammessi a concorrere quelli, che hanno ottenuto il certificato di licenza liceale, ovvero sono inscritti ad un corso di qualche facoltà universitaria, ed intendono applicarsi allo studio di quella facoltà, per la quale il posto fu fondato.

Questi ultimi posti sono riservati a beneficio dei giovani domiciliati in Vigevano e nati da genitori vigevanesi, in mancanza di questi, a beneficio di giovani del circondario della Lomellina, purchè abbiano ottenuto il voto d'idoneità nel concorso, ed in mancanza pure di questi ultimi potranno anche conferirsi a qualsiasi altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo sarà tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Ai posti di fondazione Ghislieri potranno concorrere quelli che avranno, almeno, ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale.

Ai posti di fondazione Dionisio possono concorrere soltanto gli aspiranti al corso di leggi, a qualunque paese del circondario dell'Università di Torino (cioè degli antichi distretti del magistrato della riforma) essi appartengano, non esclusa questa stessa città.

Gli studi pei quali sono assegnati i sei posti della fondazione Vandone sono: 2 per la facoltà di teologia, 2 per quella di filosofia cioè uno per la filosofia razionale e l'altro per la positiva, 1 per la facoltà di matematica, ed 1 per la facoltà di belle lettere.

Dei posti della fondazione Ghislieri 4 sono destinati per i nativi del comune di Bosco, 1 per quelli del comune di Frugarolo, 1 pei nativi di Alessandria, ed 1 pei nativi del contado alessandrino e di Frugarolo. Possono aspirare a questi tre ultimi posti gli studenti che avranno ottenuto prima degli esami di concorso il certificato di licenza ginnasiale, salvo che concorrano per lo studio di belle lettere, di filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale, od essere in via di terminarne il corso in quest'anno. Gli aspiranti ai 4 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione Regia (legge 21 febbraio 1859).

Gli esami di concorso non dispensano i concorrenti dal sostenere gli esami di ammessione ai corsi universitarii, ove non li abbiano ancora sostenuti.

Gli studenti, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi, per attendere *alle scienze ivi insegnate*, a fruire del benefizio di un posto gratuito di Regia fondazione, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

Gli esami di concorso si daranno secondo le prescrizioni stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 10 maggio 1858, inserto al n° 2844 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti dovranno presentare al R. provveditore della rispettiva provincia, od all'ispettore per le scuole del proprio circondario, fra tutto il prossimo mese di giugno:

1° Una domanda scritta intieramente di proprio pugno, nella quale dichiareranno la facoltà al cui studio intendono di applicarsi, ed il posto della fondazione al quale aspirano;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Le carte d'ammessione allo studio del corso liceale, compresa quella dell'ultimo anno che stanno percorrendo, munite delle necessarie sottoscrizioni, le quali, per l'anno in corso, saranno limitate a tutto il mese di giugno;

4° Un certificato del preside del liceo, o del direttore del ginnasio in cui compirono i due ultimi anni di corso, comprovante la loro buona condotta. Qualora l'aspirante sia in corso di una facoltà dovrà inoltre comprovare con un certificato del sindaco della città, nella quale attese agli studi universitari che egli tenne buona condotta pendente i medesimi;

5° Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante sofferse il vainolo, o fu vaccinato con successo, e che non è affetto d'infermità comunicabile;

6° Un ordinato della Giunta municipale, il cui contenuto sia *confermato dal giusdicente locale, in seguito ad informazioni prese a parte*, nel quale sia dichiarata la professione che il padre ha esercitato od esercita, il numero e la qualità delle persone che compongono la famiglia di lui, il patrimonio che l'aspirante, il padre e la madre possedono, accennando se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti, o non iscritti, non che la somma che pagano a titolo di contribuzione.

I concorrenti ai posti di fondazione Regia, o Vandone, o Dionisio, o Ghislieri assegnati al comune di Bosco dovranno presentare il certificato di licenza liceale, di cui sopra, al provveditore di quella provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, e ciò conformemente al disposto dall'articolo 1, n° 1, della legge 3 agosto 1857.

I concorrenti ai posti di S. Pio V, riservati alla città ed al contado di Alessandria, ed aspiranti allo studio delle facoltà di teologia, leggi, medicina e chirurgia e matematica presenteranno gli stessi documenti, meno però le carte di ammissione al corso liceale ove non l'abbiano ancora fatto, bastando che abbiano compiuto, o stiano compiendo il corso ginnasiale; coll'obbligo però di presentare al R. provveditore agli studi della provincia, in cui hanno luogo gli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, salvo che aspirino allo studio di lettere e filosofia, o di scienze fisiche, matematiche e naturali, nel qual caso saranno pure obbligati a presentare l'attestato di licenza liceale. In mancanza dell'attestato di rispettiva licenza ginnasiale, o liceale, saranno esclusi dagli esami di concorso dal R. provveditore medesimo.

L'aspirante che avrà studiato privatamente sotto la direzione di professori *approvati*, in luogo delle carte indicate al n° 3, presenterà un certificato rilasciato dai medesimi, comprovante che egli ha terminato, o sta per compiere in quest'anno il corso ginnasiale o liceale, quale si richiede pel posto al quale aspira; e quanto al certificato, di cui al n° 4, dovrà ottenerlo dal sindaco del comune, nel quale ebbe domicilio negli ultimi due anni.

Per coloro che avessero già depositato tutti o in parte i suddetti documenti alle segreterie delle relative Università, in occasione degli esami di ammessione, o di altri esami, basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda al provveditore agli studi, od all'ispettore del circondario, al quale si presentano; avvertendo però che il certificato del medico, o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale debbono essere in data recente.

Trascorso il giorno 30 giugno, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Torino, dal palazzo della Regia Università, addì 5 maggio 1867.

D'ordine del signor Rettore
Il Segretario capo: Avv. Rossetti.

Disposizioni concernenti gli aspiranti al concorso per i posti gratuiti del Collegio per le provincie, contenute nel regolamento approvato con R. decreto 10 *maggio* 1858 *e nella legge* 21 *febbraio* 1859 *e nella relazione a S. M., che precede il R. decreto* 26 *luglio* 1866.

(*Dal regolamento*) — 2. Gli esami di concorso per i posti di R. fondazione . . . . . . si compongono di sei lavori in iscritto e di due esperimenti verbali.

3. I lavori in iscritto consistono:

1° In una composizione latina;

2° In una composizione italiana;

3° Nella soluzione di quesiti sulla logica e metafisica;

4° Id. sull'etica;

5° Id. sull'aritmetica, algebra e geometria;

6° Id. sulla fisica.

Una delle composizioni di cui ai numeri 1 o 2 verserà sulla storia.

6. I temi saranno dettati in tre giorni consecutivi, secondo il numero d'ordine indicato sulla coperta in cui sono rinchiusi. Vi saranno in ciascun giorno due sedute, delle quali la prima comincierà alle ore 7 mattutine, e la seconda alle ore 2 pomeridiane.

Il tempo fissato per ciascuna seduta è di 4 ore, compresa la dettatura del tema.

7. È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee sì a voce che per iscritto.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o libro, fuorchè i vocabolarii autorizzati ad uso delle scuole.

La contravvenzione alle prescrizioni di quest'articolo sarà punita colla esclusione dal concorso.

8. Ogni concorrente noterà sopra una scheda separata il proprio nome, cognome e patria, il posto della fondazione e la facoltà cui aspira, e vi aggiungerà inoltre un'epigrafe. Questa scheda verrà quindi da lui sigillata e segnata sulla coperta colla stessa epigrafe, la quale dovrà ripetersi sopra ciascun lavoro.

9. I due esami verbali verseranno sulle materie dei lavori in iscritto e sui programmi degli esami di Magistero; saranno pubblici, e verranno dati ad un solo candidato per volta, sotto la presidenza del provveditore, da tre esaminatori specialmente delegati dal ministro. Essi avranno luogo nei giorni non festivi immediatamente susseguenti a quelli in cui si compirono i lavori in iscritto, ed in guisa che ciascun candidato non abbia a subire più di un esame per giorno.

10. Ciascuno degli esami verbali dura un'ora per ogni concorrente.

Nel primo esame un esaminatore interroga sulla letteratura, un altro sulla logica e metafisica, ed il terzo sull'aritmetica, algebra e geometria; nel secondo un esaminatore interroga sulla storia, un altro sull'etica, ed il terzo sulla fisica.

11. Ogni esaminatore interrogherà il candidato per venti minuti sopra quesiti estratti a sorte e sul tema del lavoro in iscritto. In quanto ai quesiti si atterrà alle norme rispettivamente prescritte dagli articoli 22, 23, 29, 34 e 35 del regolamento per gli esami di magistero approvato con R. decreto del 6 marzo 1856.

20. Gli aspiranti ai posti della fondazione di S. Pio V per lo studio di belle lettere, di filosofia, di scienze fisiche o chimiche, o di storia naturale, sosterranno gli esami di concorso nel modo prescritto per gli aspiranti ai posti gratuiti di fondazione Regia.

21. Per gli aspiranti ai posti della stessa fondazione per lo studio delle altre facoltà, l'esame di concorso si raggirerà soltanto sulla letteratura e sulla storia antica, e si dividerà in due prove, l'una in iscritto e l'altra verbale.

Per la prova in iscritto i concorrenti dovranno eseguire due lavori di composizione latina ed italiana, di cui uno sulla storia.

La prova verbale durerà mezz'ora. In essa il candidato spiegherà alcuni brani d'autore che gli verranno indicati, e risponderà alle interrogazioni che gli verranno fatte sulle istituzioni di letteratura e sulla storia antica.

(*Dalla legge*). — Gli esami di concorso per i posti gratuiti della fondazione Ghislieri stabiliti nel R. Collegio Carlo Alberto a favore del comune di Bosco, saranno dati colle medesime norme che sono prescritte per il concorso ai posti gratuiti di fondazione Regia.

Disposizione testamentaria del conte Vandone.

« Ordino e voglio che dalle mie sostanze venga « prelevato un capitale di lire *centomila* da ri« porsi a sicuro e fruttifero impiego fra il ter« mine di un anno dopo la mia morte, e che coi « redditi annuali della medesima somma siano « create numero *undici piazze* gratuite nel ve« nerando Collegio dei Gesuiti, ossia di S. Fran« cesco in Torino, ed in mancanza di questo, in « quell'altro collegio che più si crederà conve« niente dagli infrascritti miei eredi universali, « e sieno mantenuti ivi agli studii presso l'Uni« versità di Torino undici giovani, cioè due ad« detti alla facoltà legale, due alla teologia, due « alla medicina e chirurgia, due alle belle let« tere, due alla filosofia ed uno alla matematica.

« Tali piazze saranno distribuite previo esa« me di concorso ed a quei giovani sprovvisti di « altri mezzi, onde mantenersi agli studii, i « quali in detto esame avranno dato maggior « saggio dei loro talenti e del loro studio. »

Art. 4. del R. decreto 26 luglio 1856.

I posti gratuiti (Vandone) verranno conferiti mediante esame di concorso, giusta le norme vigenti per i posti di fondazione Regia, e secondo la distribuzione e le condizioni prescritte dalle tavole testamentarie.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Camera dei Comuni, seduta del 13 giugno.

Il Cancelliere dello Scacchiere presentò alla Camera le parti principali del suo nuovo progetto per una nuova distribuzione delle sedi elettorali. Premesse che dopo il voto sull'emendamento del signor Laing, che produsse 45 sedi invece di 30, il governo ha stimato opportuno di rivedere tutto il sistema di nuovo, e disse che raccomanderebbe alla Camera di ripartire le 45 sedi in questo modo: 19 per i borghi, una per l'Università di Londra, alla quale si aggiunge-

rebbe la Università di Durham e 25 per le contee. Le 19 sedi de' borghi sarebbero assorbite dando un membro ciascuna alle nuove sedi di Hartelepool D'Arlington, Middlesborough, Burnley S. Helen, Dewsbury Barnsley Stalybridge, Wednesbury, Gravesend, Stockton Keighley e Luton, aggiungendo ognuna un membro a Salford e Merthyr Tydvil, e creando due nuovi borghi nella metropoli. Le 25 sedi delle contee sono disposte così: West Kent, il Lancashire nord e sud saranno suddivisi e daranno due membri che assorbono sette sedi, e le nove contee di Lincoln, Derby, Devon, Somerset, West riding, Chester, Norfolk, Suffolk, ed Essex saranno divise in tre parti ciascuna rappresentata da due membri.

Il signor Disraeli per ovviare le obbiezioni, aggiunge che quelle contee contengono 4,000,000 di popolazione, a parte la popolazione dei borghi, e raccomandò alla Camera di conceder ampi poteri ai commissari. Promise che lunedì presenterebbe le clausule per quel proposito.

— Si legge nel *Times*:

...Lo stato della Camera dei Pari suscita le considerazioni di tutti quelli che sentono interesse perchè si conservi. Vi fu un tempo quando l'importanza della Camera dei lords sorpassava quella delle discussioni della Camera popolare. Le voci eloquenti che vi si udivano si estinsero nella tomba, o danno solo de'suoni che il tempo indebolì. Non ha più membri capaci di dominare e guidare le discussioni, di istruire e formare dei successori. Nella sua atmosfera soporifica anco il più acuto intelletto diventa ottuso, la eloquenza più brillante diventa meschina e stanca. Le generazioni successivamente degenerano sempre più, e se le cose vanno innanzi così la Camera dei lords è in via di divenire la più opulenta, la più illustre per nascita, ma anche la più inutile, la più indolente assemblea del mondo.

Varie sono le cause di questa deplorabile caduta intellettuale di una delle più antiche ed onorande assemblee del mondo. Qualche cosa procede dal principio ereditario. Ma quella, benchè sia una scusa per la mediocrità, non lo è per l'indolenza. E' molti membri vi sono culti ed intelligenti. Un uomo intelligente non d'altro abbisogna fuorchè della pubblicità, e la Camera dei Pari è il luogo più acconcio a darla.

La Camera dei Comuni può essere aggiornata se un membro osserva che non ci sono quaranta membri presenti. Quella regola non esiste nella Camera dei lords. Non è raro che si discutano delle cose importanti con tre soli Pari presenti e non siamo sicuri che quel numero sia il *minimum*. Il pubblico strabilierebbe se noi pubblicassimo, come spesso fummo tentati di fare, il numero preciso di Pari presenti quando furono discusse cose di grande importanza, E se la stampa lo facesse, sarebbe uno dei più formidabili mezzi per scuotere la Camera dei lords. Nella quale l'influenza sociale ha predominio sulla influenza politica. L'ora del pranzo vuota in parte la Camera dei Comuni, ma dissolve quella dei lords.

È venuto il momento di risolvere le questioni che interessano la sorte del popolo, e di abbandonare le viete tradizioni politiche che la Camera alta conserva ostinatamente. Anche la Camera popolare fu rampognata spesso di avere troppa affinità con la Camera alta, troppi vincoli aristocratici per aver simpatia con de'milioni di operai. Quell'accusa dee aver fine. La Camera dei Comuni in qualunque modo sia rappresentata, deve essere organo delle opinioni delle classi laboriose. La proprietà e l'intelligenza si volgono naturalmente verso la Camera dei Pari per trovarvi dei protettori e dei difensori, e sarà risposto che la Camera dei Pari ha stimato opportuno, per sua maggior comodità e tranquillità, di cancellare il suo nome dalla Costituzione e che non ha più voce per parlare, nè membri per deliberare.

Questa è la situazione che reclama l'esame degli uomini di Stato pratici. Bisognerebbe pigliare dei provvedimenti, se non è già troppo tardi, per far risorgere un corpo politico che ci è caro più che noi stessi. Fa mestieri salvare i lords dal suicidio, se non per interesse loro almeno per il nostro.

L'abolizione delle *Proxies* (procure per votare in luogo degli assenti) e lo stabilire i *quorum* (una cifra minima di membri presenti per convalidare le deliberazioni) sono cose indispensabili. Urge la necessità, se per la Camera dei Pari debbono durare le nobili funzioni con tanta lode, per tanto tempo esercitate, che ora sono messe da banda vergognosamente e senza gloria.

FRANCIA. — Il Corpo legislativo nella sua seduta del 14 ha terminata la discussione della legge sulle società commerciali. La legge venne adottata con una maggioranza di 223 voti contro 7.

— Il *Moniteur* continua a registrare i numerosi indirizzi che i tribunali ed i consigli municipali e comunali inviarono all'Imperatore per protestare contro l'attentato del 6 giugno.

— La *Corrispondenza francese* dice di sapere che la quistione della guarnigione di Rastadt è stata oggetto di note diplomatiche fra Berlino e Parigi. Riferendosi alla voce corsa che la Prussia volesse trasferire a Rastadt le truppe che ritirava da Lussemburgo, il gabinetto delle Tuileries avrebbe fatto osservare a quello di Berlino, che non aveva il diritto di occupare una fortezza del Baden quale è Rastadt, dacchè un siffatto diritto starebbe in contraddizione collo spirito e con la lettera del trattato di Praga. Il signor de Bismarck avrebbe risposto recisamente che il governo prussiano non aveva in mente di trasferire le sue truppe a Rastadt, ma che aveva però il diritto di farlo in base al trattato di alleanza offensiva e difensiva concluso con Baden. Questo scambio di note coincideva colle pratiche relative al viaggio del Re Guglielmo a Parigi, ed è in riguardo di ciò che il ministro de Moustier ha troncato lo scambio delle note, facendo significare al signor de Bismarck che si chiamava soddisfatto delle dichiarazioni di fatto, ma che restava riservata la quistione di diritto.

PRUSSIA. — La *Correspondance Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 13 giugno.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Notizie da Copenaghen lascierebbero credere che la Danimarca non sia disposta ad accordare delle garanzie per la sicurezza dei nazionali tedeschi nei distretti dello Schleswig che possono esserle eventualmente ceduti e sembrerebbe credere sufficienti le disposizioni generali delle leggi danesi. Dobbiamo fare osservare che gli atti del Governo non confermano queste asserzioni. »

— Si legge nella *Corrispondenza provinciale*:

Noi siamo giunti ai giorni memorabili dei grandi avvenimenti che or fa un anno appassionavano tutti i cuori e che hanno iniziata una epoca nuova per la storia della Germania.

Il 14 giugno compirà un anno dacchè la Confederazione germanica si sfasciò.

Risalendo col pensiero a quei giorni si può calcolare la grandezza dei fatti di cui siamo stati testimoni e dei successi che abbiamo ottenuti dopo tale epoca.

Chi avrebbe osato predire che sulle rovine dell'antica Confederazione nascerebbe così rapidamente, così sicuramente, con tanta potenza una nuova Germania come la vediamo oggi fermamente stabilita?

Dio ha concessa la vittoria alla Prussia, e il nostro re ha tosto soddisfatte le sue promesse alla Germania. Nel trattato di pace coll'Austria, nei trattati di alleanza cogli Stati del Nord, nelle trattative di pace colla Germania del Sud, la condotta del governo ha rinnovati con maggior solidità i vincoli che uniscono gli Stati tedeschi.

I suoi sforzi sono stati coronati da un successo prodigioso.

Mentre il 14 giugno 1866 la Germania presentava l'immagine del disordine e della lotta generale, il mese di giugno 1867 non spirerà senza che la nuova Costituzione che rannoda con stretto legame tutti gli Stati del Nord sia stata promulgata, e dei rapporti intimi ci uniscono già dal punto di vista nazionale ed economico colla Germania del Sud.

Il re Guglielmo rientrò il 14 giugno in un'altra Germania tutta diversa da quella che preoccupava l'anno scorso il suo animo; è una Germania rinnovata, vivificata sulla quale lo sguardo del nobile principe può riposare con calma e con soddisfazione.

GRECIA. — Scrivono all'*Osservatore triestino* da Atene, 8 giugno:

Mercoledì mattina la nostra città fu contristata da una notizia molto spiacevole. Il vapore *Arcadi* era partito venerdì scorso per il suo decimoterzo viaggio in Candia; eseguì la sua missione con pieno successo, ed avendo preso a bordo alcune famiglie candiotte, se ne ritornava verso Sira, quando all'altura di Cerigo s'imbattè in quattro legni da guerra ottomani, che gli diedero la caccia. L'*Arcadi* fuggiva a tutto vapore, ma il piroscafo ottomano *Issidiè*, celere anch'esso, riescì ad accostarsi al vapore greco e principiò a fare fuoco; rispose anche l'*Arcadi* coi suoi cannoni, e per un'ora e mezzo i due piroscafi scambiarono cannonate; una palla uccise il timoniere dell'*Arcadi*, e ferì due marinai. Alla fine il capitano del vapore greco entrò in un piccolo porto dell'isola di Cerigotto, ove venne bloccato dai quattro legni turchi. Per caso passava da quella parte il postale greco, il cui capitano, essendo stato testimonio oculare dell'accaduto, e avendo compreso il pericolo che correva il legno greco, si diresse verso il Peloponneso, e telegrafò il fatto al Governo. La notizia arrivò in Atene mercoledì mattina, e mise in iscompiglio tutta la città. I ministri si radunarono in consiglio, e verso le 2 pomeridiane del giorno medesimo fu spedita la fregata greca l'*Ellade* sopra luogo. La fregata ricevette ordini severissimi, venne armata per battaglia, e presa a bordo una compagnia di pompieri, scelti fra i migliori soldati dell'esercito greco, si diresse verso Cerigotto.

Il giorno appresso verso le 6 del mattino era sopra luogo, ma non trovò più nè l'*Arcadi*, nè bastimenti turchi. Ecco che cos'era avvenuto (questi particolari li ho dal capitano della compagnia dei pompieri, ch'è mio conoscente). I Turchi, tenendo bloccato l'*Arcadi*, mandarono un legno ad avvertire l'ammiraglio turco; questi venne da Canea, esaminò lo stato delle cose, vide le colline che circondano il piccolo porto tutte piene di gente armata, e seppe che n'era stata data notizia in Atene. Scrisse dunque una protesta in lingua greca, tutta piena di errori ortografici, e consegnatala al sotto prefetto del paese, prese il largo con tutti i bastimenti, dirigendosi verso Candia. L'*Arcadi* non perdette tempo, salpò l'àncora, e se n'andò. Per dove? Non si sa ancora; si suppone per Sira. La fregata dunque, ricevute le informazioni suaccennate, e presa la protesta, se ne ritornò al Pireo, ove arrivò venerdì verso le 8 del mattino, avendo a bordo anche uno dei marinai feriti dell'*Arcadi*, che fu lasciato a Cerigo.

La protesta dice che un legno osò rompere il blocco di Candia, e che gli abitanti di Cerigotto fecero fuoco sopra un legno imperiale ottomano. È strano che l'ammiraglio turco abbia apposto la sua firma a simile scritto.

Tre fregate ottomane, fra cui le due corazzate, non riuscirono ad affondare un piccolo legno, quasi sprovvisto di cannoni, un legno montato da marinai mercantili. Nella flotta turca in Candia è generale l'idea che l'*Arcadi* ha per equipaggio 300 malfattori, la schiuma di galera e del bagno. E questa è la cagione per la quale il piroscafo *Issediè* non osò avvicinarsi troppo all'*Arcadi* mentre comodamente lo poteva fare, poichè sull'*Arcadi*, dopo la morte del timoniere la confusione era tale che la macchina fu quasi del tutto abbandonata. Comandante dell'*Arcadi* in questo famoso viaggio era il capitano mercantile Angelicara, nativo d'Ipsara.

Potete bene immaginarvi quale sensazione fece fra noi questo fatto. Tutti temevano qualche disgrazia: l'opposizione approfittò di questa occasione, e sparse la voce che il Governo avesse avuta la notizia dell'affondamento del famoso piroscafo, ma la tenesse nascosta ingannando il pubblico. Le cose invece non stavano così; anzi il Governo dimostrò in questa circostanza una condotta molto decorosa e decisiva, e diresse una nota all'ambasciatore turco contro l'infrazione del diritto internazionale per parte della flotta ottomana.

AMERICA. — Si legge nel *Messager franco-américain*:

Riceviamo dal Messico, per la via dell'Avana, delle notizie che confermano la presa di Queretaro e la presa di Massimiliano. Sono i due seguenti dispacci:

« Al cittadino generale Benavides.

« Guadalupa Hidalgo, 15 maggio.

« Il cittadino colonnello Arreceveca mi trasmette il seguente telegramma in data d'oggi, a San Giovanni del Rio:

« La città di Queretaro è caduta nelle nostre mani stamattina alle 6. Massimiliano e tutta la guarnigione, con tutti gli officiali, armi e munizioni sono in nostro potere. Trasmettete questa notizia gloriosa ai vostri subordinati con la più grande gioia.

« Indipendenza e libertà!

« DIAZ. »

« Al cittadino generale Benavides.

« Guadalupa, 16 maggio.

« Il generale Escobedo mi manda in data d'oggi il seguente telegramma:

« Al cittadino generale Diaz.

« Repubblica del Messico.

« Quartier generale dell'esercito attivo:

« Ho ricevuto un dispaccio che ho l'onore di trascrivervi:

« Stamani alle tre ci siamo impadroniti per sorpresa del forte della Cruz. Il nemico in disordine si è concentrato sull'altura di Campanas. La nostra artiglieria lo ha mitragliato mentre si ritirava, lo che ha accresciuto la sua confusione. Finalmente è stata presa tutta la guarnigione, con tutto il materiale da guerra del nemico. Massimiliano ed i suoi generali Castillo e Mejia si sono arresi a discrezione.

« Abbiate la bontà di far noto il glorioso avvenimento al vostro bravo Corpo di armata ed ai cittadini governatori degli Stati che potrete, ed accettate i miei saluti cordiali.

« Indipendenza e repubblica!

« MARIANO ESCOBEDO. »

« Vi trasmetto questo dispaccio che farà grande piacere.

« PORFIRIO DIAZ. »

— Lo stesso giornale scrive il 1° giugno:

Finora non sono giunte altre notizie dal Messico. Non sappiamo se Massimiliano è stato fucilato dai liberali. Ma bisogna sperare che il presidente Juarez sarà intervenuto per salvare i suoi giorni. Ma del resto nel Messico le cose si fanno con molta speditezza; se la morte del principe austriaco è stata risoluta antecedentemente il dispaccio che divulga la presa di Queretaro ci avrebbe informati della morte dell'ex imperatore. Una circostanza che metterebbe in pericolo la vita di Massimiliano sarebbe la difesa prolungata di Messico del troppo famoso Marquez. Quella difesa susciterebbe le passioni popolari alle quali non potrebbe forse resistere il governo liberale.

— Si legge nel *Courrier des Etats-Unis* del 1° giugno:

Secondo un dispaccio di San Francisco la provincia messicana di Sinaloa sarebbe minacciata di una rivoluzione dai capi Lazada e Placido Vega.

Il ministro d'Austria a Washington smentisce la voce che da Vienna sia stato telegrafato di cominciare delle pratiche con Juarez per la salvezza di Massimiliano. Quella assurdità non aveva bisogno di essere smentita. A Vienna è notissimo che nissun ministro europeo può aver comunicazione con Juarez, poichè è stato chiesto l'intervento di Seward.

Pubblichiamo senza commenti il seguente dispaccio che fu mandato ieri sera da Washington alla stampa:

« Washington, 31 maggio.

« La petizione mandata dal signor Seward a Juarez per pregarlo di usar clemenza riguardo a Massimiliano ha provocato una risposta sfavorevolissima da parte del vincitore messicano. Egli vuol la testa del suo illustre prigioniero in virtù del *principio* delle rappresaglie. »

— Il *Times* ha da Filadelfia, 31 maggio:

L'Impero messicano è caduto.

Benchè il popolo degli Stati Uniti desiderasse generalmente il trionfo della Repubblica messicana, non vuol dire che bramasse la morte dello sfortunato imperatore. Oggi che è prigioniero tutti si volgono a Juarez perchè serbi la vita di Massimiliano, e il signor Seward è intervenuto officialmente. Però si teme che Massimiliano sia fucilato, benchè sia arduo il dire fino a qual punto i Messicani che curano tanto poco le leggi della umanità quando sono in guerra, disdegneranno i voti di tutto il mondo civile in favore di Massimiliano. La sua famiglia in Europa è impaziente di avere le sue notizie. Ieri 30 maggio il ministro d'Austria ha ricevuto con la gomena transatlantica dei dispacci della Corte di Vienna che gli chiedono notizie della sorte del principe. Quei dispacci sono stati comunicati al presidente ed al segretario di Stato, ma il signor Johnson ed il signor Seward non hanno altra notizia fuorchè quelle già note.

Il presidente crede che Massimiliano non sarà ucciso. I Messicani sono crudeli, ma non uccideranno Massimiliano perchè la sua morte potrebbe costar loro l'appoggio degli Stati Uniti, e Juarez ha troppi rivali per metterlo in non calè.

VARIETÀ

SULLE RELAZIONI ECONOMICHE E COMMERCIALI DELL'AUSTRIA COLL'ITALIA.

Il *Bollettino consolare* pubblica i seguenti cenni estratti da un rapporto del signor Enea Bignami, capitano di stato maggiore generale, diretto a S. E. il conte Menabrea durante la sua missione a Vienna.

(Vienna, ottobre 1866).

A rendersi un conto possibilmente esatto delle cause e degli effetti del movimento commerciale fra l'Italia e l'Austria distingueremo in primo luogo il traffico mediato dall'immediato. Il primo è conseguenza delle correnti commerciali internazionali e costituisce il transito. Il secondo è conseguenza dello scambio diretto dei prodotti fra i due paesi.

Le comunicazioni le più celeri ed economiche fra contrade il cui scambio è capace di assicurare il carico all'andata come al ritorno, costituiscono le vie principali del traffico. Questo scambio può farsi da un punto, coi prodotti del proprio paese, come pure coi prodotti di altre contrade, a cui serva di emporio. Per questa ragione è di somma importanza potere attirare il transito ad un porto, il quale con questo solo elemento può acquistare primato. Una nave prolunga senza esitare il suo viaggio anche di mesi per approdare dove è sicura di trovar nuovo carico, anzichè fare corto viaggio col rischio di ritornarsene vuota. Così avviene che a Londra si acquistano carichi di coloniali a migliori condizioni che a commetterli direttamente all'origine per Genova o per Trieste. La ubicazione geografica è di cardinale importanza per i centri commerciali ed è esporsi a quasi sicuro disinganno, il voler con arte e danaro crearne dei nuovi, o tentare di ridonare predominio a quelli che lo abbiano smarrito in conseguenza di mutate condizioni nell'itinerario economico.

Fra le correnti mondiali del commercio primeggia quella dall'ovest all'est che parte da Nuova York, attraversa l'Atlantico, passa rasente le isole Britanniche, indi si dirama verso le coste di Francia, Olanda e Germania. Da Brema ed Amburgo le merci corrono al centro della Germania, invadendo le provincie austriache, sino al versante settentrionale delle Alpi Giulie. Questa è la corrente dello scambio fra l'America del Nord e l'Europa, mentre quello dell'America centrale e meridionale ne batte una seconda non meno interessante, la quale dal S. al N.-E. sgorga, come la prima, nei grandi emporii britannici, volgendo poi ugualmente verso il N. E. Le navi che la percorrono e portano mercanzie all'Europa meridionale, in vista del Portogallo, per istinto di brevità, passano lo stretto di Gibilterra e veleggiano ai porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, preferendo, come sempre, quelli dove è più sicuro un nuovo carico da esportare. Da questa corrente l'Italia ritrae vantaggi non piccoli, ed essi diverrebbero maggiori in progresso di tempo, quando fossero più diligentemente tutelate le relazioni coll'America del Sud, dove numerose colonie italiane tengono arditamente un posto segnalato nell'andamento commerciale. Diremo infine di una terza corrente che dall'Oceano Indiano scorre all'Atlantico, girando l'Africa e trasportando le ricche produzioni di tre parti del mondo. L'accentramento del commercio indiano in Inghilterra dipende meglio da ragioni politiche e speciali che da forza di legge naturale; perciò è lecito credere che il taglio di Suez, oltre a creare una trasformazione materiale geografica, produrrà una rivoluzione politico-economica, della quale l'Italia più di qualunque altro paese deve cogliere profitto. L'Austria pure ne sarà beneficata, ma in misura di gran lunga inferiore.

Passando dalle correnti mondiali alle internazionali, vediamo l'Austria favorita da una linea fra le più importanti del sistema idrografico europeo, quella del Danubio. Questo stupendo fiume (l'Ister degli antichi) forma una estesa linea di comunicazione dall'O. all'E. d'Europa ed è indubbiamente uno dei principali elementi di prosperità per la monarchia austriaca. Verso codesta corrente l'Italia ha interesse di dirigere un raggio delle sue esportazioni di prodotti proprii, come di quelli che da altre contrade ponno transitare il suo territorio onde spanderli verso i Principati ed il Mar Nero. Perciò fa mestieri attraversare parte di territorio austriaco, dove si giunge economicamente da tutte le nostre coste, approdando a Trieste e Fiume.

Da un altro lato la prossima apertura della strada ferrata attraverso il monte Brennero, nelle Alpi Retiche, aprirà una diretta comunicazione fra i mari dell'Est e del Nord e coi golfi di Venezia e di Genova; e, ciò che più importa, quella nuova linea sarà un interessante veicolo pel nostro scambio con la Germania e la via delle spedizioni al Sud delle provincie austriache, di Boemia, Austria superiore, Salisburgo, Carinzia e Tirolo; essa produrrà un importante incremento nel transito, di cui i nostri porti raccoglieranno il principale beneficio. Riflettendo a quanto abbiamo brevemente esposto, e come la catena delle Alpi sia ad un tempo il confine fra l'Italia e l'Austria, e l'argine che, a breve tratto dai nostri golfi settentrionali, fa ostacolo a spedite comunicazioni coll'Europa centrale, è evidente come sia essenzialmente a vantaggio della nostra penisola ogni sollecitudine posta ad aumentare le linee di comunicazione fra i due paesi. L'Italia per la sua situazione e configurazione è sicura di raccogliere il maggior vantaggio per ogni incremento di transito fra i due paesi, perciò è nostro interesse favorirlo con ogni possibile facilitazione e liberalità; e di ciò saranno anche convinti quei pochi i quali ancora opinano che la prosperità del vicino e la sua concorrenza arrechino danno anzichè utile In questo caso, del traffico mediato, è l'Italia che ha il maggior guadagno ad un aumento di reciproca attività, come anche se fosse il progresso di attività soltanto da parte austriaca.

Ora veniamo al traffico immediato, cominciando dal consultare la statistica per conoscere i diversi elementi costituenti la forza economica della nostra vicina.

L'Austria conta una popolazione di 34,000,000 di abitanti (censo del 1863) con una superficie territoriale di 11,300 miglia geografiche quadrate (circa 337,500 chilometri quadrati). L'Italia (non compreso il territorio romano) conta abitanti 24,500,000 e 282,200 chilometri quadrati di superficie. Le vie di comunicazione sono lungi dall'essere complete nei due paesi e reclamano da ambo i lati una speciale attenzione. L'Austria possiede (1864) 802 miglia austriache (circa 6,083 chilometri) di vie ferrate; in Italia 3,500 chilometri sono in attività; ciò calcolando il Veneto compreso nelle cifre austriache, per cui avendolo a dedurre e sommarlo dalla parte nostra, ne avremo 4,000 chilometri circa, e l'Austria (*) 5,600 chilometri; ed in breve spazio raggiungeremo una proporzione di molto superiore alla nostra vicina per questo potente elemento di ricchezza. Nonostante, compiuta che abbia l'Austria la linea del Brennero da Innsbruck a Bolzano, Praga Budweis, ed alcuni tronchi secondarii in Ungheria e Slavonia, essa avrà dotato il paese delle arterie le più essenziali al suo traffico, con una spesa di 678 milioni di fiorini ossiano L. 1,695,000,000. Non è qui posto a trattare lungamente sull'intero sistema di strade dell'impero; quindi passeremo alla navigazione. Sulla linea del Danubio la navigazione a vapore ha fatto colossali progressi. La Società che ne ha il privilegio possiede ora 134 vapori della forza complessiva di 13,000 cavalli, mentre nel 1835 non ne aveva che cinque! Gli affluenti del Danubio, come la Theiss, la Drava e la Salza, in gran parte navigabili, aumentano ancora l'alta importanza di quel dominio fluviale. Quelle vie acquee sono un potente ausiliario per le esportazioni dei prodotti agricoli di cui abbonda la vallata del basso Danubio, come lo sono per il transito, per cui, ripetiamo, che hanno un interesse anche per l'Italia in modo più diretto che non appaia a prima giunta.

(*) Le linee venete sono:

Peschiera-Venezia, Mestre, Cormons chilom.	289
Verona-Mantova	34
Verona-Ossenigo (Verona-Trento rimane nel Veneto sino a Ossenigo vicino alla frontiera)	46
Mestre-Padova-Rovigo	85

Venendo alla marina, l'Austria non possiede che una Società privata di vapori, cioè quella che s'intitola del Lloyd, la quale ha il suo arsenale nella valle di Muggia presso Trieste, e novera 63 vapori della portata di 24,000 tonnellate. Nel nostro Regno noi contiamo, salvo errore, 50 vapori della portata complessiva di 16,000 tonnellate.

I bastimenti a vela di lungo e medio corso in Austria sommano a 861, e portano 245,000 tonnellate; in Italia sommano a 1,717, e portano 41,500 tonnellate. In queste cifre figura la marina veneta per 180 bastimenti, di 18,000 tonnellate, e per 245 legni da cabottaggio di tonnellate 12,000, per cui, col resto della marina austriaca, tiene nel lungo corso la proporzione uguale che nel cabottaggio, vale a dire di 1 a 5 60. Ponendo a confonto il movimento complessivo dei bastimenti nel porto di Trieste con quello di Venezia nell'anno 1864 troviamo:

Per Trieste:

		Tonnellate	Valore	
Legni entrati	10,148	773,000	185	milioni di fr.
» sortiti	10,053	790,000	222 1/2	» »
Somma	20,201	Totale	407 1/2	» »

Per Venezia:

		Tonnellate	Valore	
Legni entrati	3,092	306,000	60	milioni di fr.
» sortiti	3,062	307,000	35	» »
Somma	6,154	Totale	95	» »

Codeste cifre sono eloquenti, e riflettendo come la nostra costa sull'alto Adriatico sia mal provveduta da natura di buoni porti, mentre l'Austria ne conta senza il Veneto (ove sono 11) un centinaio, tutti di buona natura, si giunge alla convinzione che la marina italiana, se vuol mantenere il posto che le compete nell'Adriatico, deve porre ogni cura ad aumentare la sua marina a vapore. I vapori a grande portata, di corso celere e sicuro, e che fanno lunghi viaggi, o direttamente o ponendosi in relazione con le altre linee che incrociano tutto il Mediterraneo, hanno in mano l'avvenire del traffico marittimo, in tutti i mari, ma specialmente in quelli interni e di coste popolate come è l'Adriatico. I vapori correggerebbero lo inconveniente topografico della mancanza di buoni porti ravvicinando a modo Ancona, Brindisi (porto che ci sembra avere molto avvenire) e Manfredonia al golfo veneto. Intendere alla formazione di una numerosa marina a vapore sarà miglior consiglio, che non il profondere ingenti somme onde tener netti quei piccoli porti-canali del nostro littorale centrale, che non avrebbero più ragione d'essere, e dai quali il mare tuttodì si allontana.

Toccando delle produzioni del suolo, comincieremo dai prodotti animali che formano gran parte della fortuna dell'agricoltura, e sono ad un tempo oggetto di alimento, di forza motrice, di lusso e di infinita varietà di commerci e di industrie. La tabella n° 7 pone a parallelo i prodotti animali dei due paesi.

In questo bilancio l'Austria è di gran lunga superiore; il numero dei capi di razza equina e bovina che ha la penisola non regge alla comparazione. Scarsa è la produzione delle pecore così nell'uno che nell'altro paese, quantunque l'Austria ne possegga il doppio dell'Italia, ed in Ungheria segnatamente si vada in questi ultimi tempi dedicando speciale attenzione a codesto interessante prodotto il quale poco consuma e dà raccolta di lana, latte, carni, pelli, ossa ed ottimo concime. L'Austria conta ugualmente a cifra doppia il numero dei maiali in confronto della penisola, ed in generale le razze degli animali sono di molto superiori alle nostre. Nel por termine a questo confronto dobbiamo però avvertire che mentre in Austria le relative statistiche sono formate su dati ufficiali, in Italia invece sono frutto di privati lavori che negli ultimi anni le circostanze generali del paese hanno reso molto difficili, per cui è a dubitarsi che, non ostante la impiegata diligenza, sieno riusciti sempre esatti. Ad ogni modo rimane incontestata la superiorità della nostra vicina in questo ramo, e l'Italia non avrà che utile a potere ritirare con maggior facilità che non fosse stato pel passato dall'Austria il bestiame così bovino che equino. Nella tabella n° 6 dei prodotti agrarii, rimane imperfetta la parte italiana, per noi di minima importanza, dacchè il Governo di quei dati è provveduto a dovizia. Il prodotto del grano in Austria è di circa 29 milioni di ettolitri, quindi inferiore di molto a quello dell'Italia, che somma a 34 milioni. Però l'Austria nello sbilancio dello scambio ne è meramente esportatrice. Sommando le diverse sorta di cereali, compreso il riso, trovasi per l'Austria una produzione di circa 188 milioni di ettolitri contro soli 60 milioni da parte d'Italia, cioè meno del terzo. L'Italia importa circa 1 milione e 1/2 di ettol. di grano, ma questo fatto non ha nulla di allarmante.

L'Italia esporta molti grani per la loro bontà ricercati all'estero (circa 300 mila ettolitri) non meno che paste e legumi secchi (per 4 milioni di chilogrammi); l'italiano inoltre consuma nella sua maniera di cibarsi cereali assai più dell'austriaco e se continuerà ad importare grano austriaco ed ungherese e venderà all'Austria i suoi oli e le sue sete sarà largamente compensato del tributo pagato ai grani esteri. L'olio e la seta sono i principali prodotti che presso a poco mancano all'Austria ed a cui si possono aggiungere la canapa, il lino ed il cotone, compiendo così la lista dei prodotti nei quali abbiamo deciso vantaggio e tacendo di quelli che ci sono esclusivi (fra cui la seta stessa), gli agrumi, le frutta in genere che tengono un buon posto nel traffico. Nei vini scelti sembra si faccia molto calcolo per l'esportazione dai due paesi, lo che non è tanto strano, se si riflette che da pochi anni gli agricoltori tanto in Italia che in Austria si sono più seriamente occupati di tale industria e dietro piccoli saggi forse essi esagerano la importanza che può avere lo scambio di quel prodotto fra i due paesi, oppure rammentano i confini austriaci al Ticino da un lato e dall'altro il Veneto annesso all'Austria, facendo calcoli i quali non crediamo reggano oggidì. Ad ogni modo non v'è punto a temere pel commercio italiano quando pur fosse libera l'entrata in Italia del vino austriaco. I grandi proprietari ungheresi annettono molta importanza ad assicurare all'estero dei dazi di entrata minimi pei loro vini. Terminiamo il dire sui prodotti agrari dell'Austria, segnalando quello delle barbabietole che vi alimenta un'industria sulla quale avremo a ritornare e notando come complemento di dato statistico che il valore totale dei prodotti agrarii austriaci è calcolato in approssimativo a lire 2,078,800,000 fiorini, ai

quali vanno aggiunti 21 milioni, prodotto di pesca e 25 milioni; prodotto di caccia, lo che darebbe in complesso lire italiane 5,312,000,000. Così la I. R. Commissione di statistica.

Passando al regno minerale citeremo alcuni dati sul sale che hanno interesse come elemento da tenersi presente onde rendersi conto del cambiamento che produce in Austria lo stacco del Veneto nell'ordine economico. L'Austria ha prodotto nell'anno 1864 in quintali metrici:

Salgemma 1,464,597 (Gorizia e Gradisca, Trieste ed Istria 247,866;
Sale marino 350,375 Dalmazia 57,544; Veneto 44,955).
Salgemma di scolo 1,127,734 (*Sudsalz* in tedesco).
Salgemma consist. 379,109 (*Industriesalz* in ted.)

Assieme 3,321,815 valore in L. 93,750,000.

Il Veneto come indicato vi entra per 44,955 quintali valutati lire 1,898,180 italiane. Rammenteremo qui che l'Italia esporta (stando ai dati del 1862) 642,681 quintali metrici di sale marino e 27,058 di sale gemma. L'Austria è ricca di minerali e la sua industria montana (*Montan-industrie*), per tener il termine usato dagli statisti austriaci, è di somma importanza a quest'ora, ed è suscettibile di grandioso sviluppo. Diremo brevemente come mancassero le vie di comunicazione fra le miniere ed i centri, vi fosse penuria di capitali, e gran parte di quella industria sia amministrata dal Governo istesso come proprietà demaniale. Al primo ostacolo si è in gran parte rimediato e si sta rimediando; al secondo porterà soccorso un miglioramento sperabile nella situazione finanziaria generale dell'Austria, il quale richiami a minor diffidenza il capitale estero, mentre, al pari dell'Italia, l'Austria difetta di quell'elemento indispensabile; al terzo punto il solo amminicolo efficace si è di abbandonare il vieto sistema protezionista e fiscale in genere, e segnatamente dell'intervento governativo nelle industrie. Le miniere d'oro producono circa un valore di 5 milioni di lire italiane, e l'argento dato dalla Boemia e dall'Ungheria 9 milioni. Il ferro è il minerale più importante. L'Austria ha 68 grandi forni i quali producono annualmente circa 8 milioni di quintali metrici fra ghisa e ferro greggio (s'intende prima fusione e seconda manipolazione, *Frisch-Roheisen* e *Guss-Roheisen* da *frischen* (1) termine tecnico che è la seconda operazione). La lavorazione dell'acciaio è sviluppata da antica data e l'acciaio Bessemer viene ogni giorno più ricercato dalle industrie. Si può essere sicuri che l'Austria, giacchè sia nella via ormai comune ai popoli civili della larga libertà commerciale ed industriale, fornirà molte contrade dei suoi prodotti ferrogenei e l'Italia non mancherà di trarne vantaggi acquistando a buon mercato quanto le occorre di quei generi, avendo nell'anno 1862 introdotto di varie provenienze meglio che un milione di quintali di ferro. Termineremo la rivista mineralogica col far menzione del carbon fossile, potente sussidio industriale che natura negò alla penisola forse per non darle tutto. L'Austria produsse nel 1864 da 28 milioni di quintali di carbon fossile e 16 milioni di quintali metrici di lignite (in tedesco *Braun-kohlen*). Si avrebbero a ripetere qui le osservazioni fatte per l'industria del ferro, ma fortunatamente in quanto alle comunicazioni si lavora ai tronchi che uniranno Fünfkirchen (Ungheria) alla Südbahn, si pensa unir Praga con Budweis (Boemia); per cui tutti i principali bacini carboniferi avranno buone comunicazioni, e da un altro lato l'erario figura in minimi termini in questa bisogna. L'interesse italiano di provvedersi di quel combustibile dalla sua vicina è troppo evidente perchè occorra farne parola.

Molte sono le manifatture ed officine di prodotti ricavati dal ferro e dal legno. Hanno raggiunta bella perfezione i lavori in pelle, di cui Vienna ha per così dire creato un articolo suo proprio, molto gustato nel mondo elegante di Europa. I vetri e cristalli di Boemia sono noti ovunque e le sue conterie ricercatissime; si contano più di 700 fabbriche fra specchierie, arrotatori e gonfiavetri. Le manifatture di seta non hanno progredito, ma anzi deteriorato, ed è a credersi che, mancata in paese la materia prima, si ridurranno, come ormai sono, alla produzione di stoffe d'un sol colore e di nastri, cui il consumo locale suole assicurare generalmente buon successo, meno temendo che altri generi la straniera concorrenza. La tessitura di filati di lino e lane è molto rilevante. Telerie e stoffe a maglia sono di ottima qualità e potranno concorrere vantaggiosamente sui nostri mercati a fronte degli inglesi e francesi. Diremo infine delle fabbriche di zucchero di barbabietola che hanno preso un utile sviluppo, specialmente in Boemia e Moravia nonchè in Ungheria ove nell'anno 1863 si consumarono circa 8 milioni di quintali metrici di barbabietola e nel 1864 quasi 11 milioni. Così vediamo figurare nel commercio generale alla importazione dello zucchero 19,000 quintali e 48,000 quintali nella esportazione. Il terreno si presta molto alla coltura della barbabietola, la quale non richiedendo grandi capitali, è una delle industrie che ha messo in Austria buone radici. A quest'ora si contano 60 fabbriche principali di cui ognuna consuma più di 70,000 quintali per anno di quella radice. Esse producono 675,000 quintali di zucchero.

L'arte distillatoria è molto diffusa, ed esistono nell'impero da 6000 distillerie, oltre a 90,000 agricoltori che distillano spirito come accessorio della loro conduzione di campagna. Nella esportazione questo genere figura per 48,000 quintali. Termineremo questa breve rivista industriale con la produzione della birra, notando che esistono in Austria 3100 fabbriche da birra, che ne esportano per 54,000 quintali oltre il colossale consumo che se ne fa all'interno. (*Continua*)

(1) *Frischen; das eisen frischen.* — Affinare; affinare il ferro.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

S. M. l'Imperatore dei Francesi, accompagnato da un aiutante di campo, andò la sera del 12 corrente a far visita a S. A. R. il Principe Umberto nel palazzo della Legazione d'Italia.

— Il *Moniteur Universel*, accennando nel suo *Bulletin*, agli onori funebri resi in Torino al generale De Sonnaz, ha sull'illustre nostro concittadino le seguenti parole:

« Uscito da antica famiglia di Savoia, in cui era tradizionale la devozione alla dinastia Reale, fornito di brillanti qualità personali delle quali diede nella lunga sua carriera militare molte e splendide prove, il generale De Sonnaz era rapidamente salito alle più alte cariche, le quali con grande lustro tenne fino all'ultimo di di sua vita. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* d'oggi:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione solenne del monumento eretto al sommo matematico Luigi Lagrange. La solenne cerimonia ebbe principio con una pubblica riunione della Reale Accademia delle scienze, di cui il Lagrange fu uno dei fondatori.

Vi assistevano S. A. R. il Duca d'Aosta, delegato espressamente da S. M. il Re a rappresentarlo, e la Duchessa Maria, S. M. la Regina di Portogallo, le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe Tommaso ed il Principe Eugenio di Carignano, il prefetto ed una folla di personaggi illustri per posizione sociale o per scienza.

Ecco il programma dell'adunanza:

Discorso del presidente conte Federico Sclopis.

Luigi Lagrange, del conte Luigi Federico Menabrea.

La parola « plebiscito », del barone Giuseppe Manno.

Nota intorno al primo scopritore della pressione atmosferica, del professore Gilberto Govi.

Dell'unità d'origine dei popoli indo-europei, del prof. Gaspare Gorresio.

Il Piemonte e la poesia drammatica, cenno storico del prof. Tommaso Vallauri.

La stessa adunanza si recò in seguito sulla piazza Bonelli — cui venne cambiato il nome in piazza Lagrange — dove si scoprì il monumento, magnifico lavoro del cav. Albertoni, ed il cui piedistallo porta la concisa ma eloquente iscrizione: *A Luigi Lagrange — la patria.*

La folla che numerosa vi era accorsa scoppiava allora in applausi. Il sindaco comm. Galvagno vi pronunciò un breve discorso.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Adunanza della sezione di lettere, addì 31 maggio 1867:

Il socio cav. Geminiano Grimelli legge una sua dissertazione risguardante l'*Origine psicologica e fisiologica del linguaggio umano nel seno della famiglia tutta propria e caratteristica della umanità*. Egli quindi procede razionalmente ad addimostrare che la scienza, tanto dal sensibile quanto dall'intelligibile, guida a riconoscere la personalità umana costituita e rappresentata da un principio psicologico ontologicamente immateriale, coordinato fisiologicamente ad organi materiali, con la facoltà privilegiata di esprimere il proprio interno stato psicologico, non che di apprendere il correlativo stato del suo simile, mediante esterni contrassegni fisiologici inservienti al linguaggio progressivo da instintivo a razionale. Come ogni facoltà virtuale è connaturata ad attuarsi e svolgersi fra acconcie ed adatte condizioni e circostanze, così la accennata facoltà linguistica, o dicasi *logogenica*, risulta coordinata ad attuarsi e svolgersi primitivamente, fra le condizioni e circostanze della famiglia umana, in virtù del concerto sensitivo ed affettivo, intellettivo e razionale, fra l'uomo e la donna in coniugio stabile, non che fra essi stessi e la prole in allevamento completo. Per tal modo svolgesi siffatto concerto psicologico e fisiologico pel quale il segno espressivo vocale e gestito dell'uno resta appreso dall'altro, in ordine auditivo e visivo, con procedimenti di leggieri riproduttivi e rimemorativi, sui quali s'erge ed eleva ogni convenzione razionale, e con progresso dal linguaggio vocale gestito, non che gestito disegnato, fino al grafico scritto. Tale magistero provvidissimo estendesi eziandio tra famiglia e famiglia, con efficacia di consenso cooperativo (*simpatia sinergetica*), attuandosi per tal guisa le diverse aggregazioni di famiglie in tribù, in patria, in nazione, e svolgendosi di pari passo, su analoghi principii e fondamenti alfabetici, lessicologici, grammaticali, le variatissime forme di idiomi a centinaia, e di dialetti a migliaia. Laonde conchiudesi che il linguaggio umano risulta virtualmente uno, come una è la umana ragione quale si informa di ogni idioma e dialetto, tanto nella specie tipica bianca, quanto nelle sue varietà gialle o negre, rifulgendo eziandio a tal modo la originaria unità della specie umana, sotto le più variate forme di razze come dichiarava già a questa Accademia lo stesso nostro socio con altre sue memorie antropologiche.

Il socio dottor Remigio Crespellani legge la prima parte della sua dichiarazione intorno a dei sepolcri etruschi scoperti in Savignano; ove dimostra che erano in parte costrutti e coperti da lastre di calcare, ed in parte consistevano in vasi cinerari riposti sotterra, disposti in tre linee parallele ed alla profondità di cent. 93.

Racchiudevano i costrutti, dell'urne cinerarie d'argilla nerastra, di varie forme e grandezze, fregiate in parte da meandri, nelle quali eranvi depositate le combuste ossa, gli oggetti di bronzo e le fusaruole d'argilla, che si riserva di parlare nella prossima seduta d'arte.

Dalla loro disposizione poi, e dalle traccie d'altri molti frugati e dispersi da precedenti inventori, e per essere situati a settentrione del savignanese Vico, come era di consuetudine presso gli Etruschi, ed alla marna stessa nel fondo detto di Sant'Anastasio, ne deduce essere la necropoli di detto Vico e spettare detta marna alle bustioni de' cadaveri di quegli abitanti, e conchiude che dette urne, pel loro impasto, spessore e levigatezza, offrono le due distinte classi, cioè la media e fina non solo, ma la stessa degradazione di coltura ed ineguaglianza di tinte, siccome quelle delle marne.

Il cav. dottor Giovanni Vecchi legge una canzone a Massimo D'Azeglio.

Il Segretario
RAISINI.

— Ieri l'altro, dice il *Monitore di Bologna* di ieri, la grandine caduta recò non lievi danni cominciando dal territorio modenese, traversando una parte della provincia nostra ed estendendosi in ferrarese e nel mantovano. Sentiamo che le proprietà colpite da quel flagello toccarono sensibili danni.

Al pomeriggio di ieri, accompagnato da tuoni e lampi, avemmo qui un fortissimo acquazzone, preceduto da brevi momenti d'impetuoso uragano. Sinora non sappiamo se danno siavi stato e quanto grande. Tra noi almeno non cadde punto gragnuola, e vogliamo sperare che lo stesso sia stato dove passò il temporale che accenniamo.

La temperatura è sensibilmente abbassata.

— La malattia del baco da seta si è presentata questa primavera sotto un nuovo aspetto, principalmente nel circondario di Grenoble, dove fu disastrosa pei sericultori. I bachi non mostravano come negli altri anni traccie di malattia, macchie nerastre, ecc., ma giunti alla terza muta non poterono più andare avanti e morirono di sfinimento.

Si attribuisce questo fatto alle foglie giallastre del gelso le quali non poterono dare ai bachi nutrimento sano e sufficiente. Il male è stato infatti men grave nell'Ardèche e nel Gard, dove la temperatura fu meno piovosa. (*Salut public*)

— L'Ateneo di Milano riapriva il 9 giugno le sue ordinarie adunanze:

Il socio cav. Dell'Acqua leggeva un'importante comunicazione sulla pila di Volta e sui più importanti elettromotori. Egli riassumeva la storia di questo miracoloso strumento, che fece passare lo studio della fisica dal campo dell'osservazione a quello delle opere, ed additò le proficue applicazioni che ora se ne fanno non solo nelle arti, ma ben anco negli usi terapeutici, accennando il nuovo indirizzo a cui dovranno volgersi i cultori delle scienze fisiche per aspirare al premio di 50,000 franchi promesso dal Governo francese a chi saprà fare dell'apparato voltaico applicazione più proficua all'umanità.

L'Ateneo deliberava l'immediata pubblicazione di questo interessante lavoro.

Il socio Antonio Villa presentava all'Ateneo una svariata raccolta di marmi rari e preziosi, stati scoperti, or sono due anni, in varie parti della Valtellina. Tra questi notaronsi per singolare bellezza alcuni saggi di marmi scavati a Cilasco che imitano ora il marmo bardiglio, ora il diaspro di Sicilia e spesso il portoro della Spezia e di Porto Venere: si ammirò pure un saggio di marmo simile a quello di Carrara che trovasi nella località di Sirone, una bella puddinga tricolore scoperta a Rasura e Pedesina, e soprattutto un grosso pezzo di marmo staccato da una ertissima roccia di Valle del Masino, che rassomiglia al così detto granito Napoleone di Corsica. Illustrando questi saggi lapidei, il Villa fece noto, come a suo avviso, molte pregiate reliquie di marmi stati lavorati al tempo dei Romani, non erano punto provenienti da terre straniere, ma appartenevano a scavi fatti nelle Alpi italiche.

L'Ateneo emise il voto che i naturalisti italiani trovino modo di render note le località ancora inesplorate di marmi nostrali per incoraggiarne lo scavo per le opere tanto edilizie che artistiche.

L'Ateneo prima di sciogliersi nominava il conte Cavagna Sangiuliani come socio effettivo, ed i signori Antonio Riva, ed Eugenio Poujade come soci corrispondenti.

— Il prossimo arrivo del capo dei credenti a Parigi, dice l'*Opinion Nationale*, attira l'attenzione sulla persona d'Abdul Aziz. Si andò persino a svolgere la sua genealogia e a questo riguardo ricordasi un fatto abbastanza curioso riferito nella *Storia della Martinica* del signor Dancy:

« Nel 1788 la signorina Dubuc de Rivry, giovanetta creola di sedici anni, terminata la sua educazione in Francia, aveva preso posto a bordo di una nave appartenente ad uno dei porti francesi per recarsi alla Martinica. Battuta da venti contrari la nave dovette superare Gibilterra per riparare ad alcune avarie e rinnovare l'acqua. Non appena spiegò nuovamente le vele che fu catturata da corsari e condotta in Algeri.

« Madamigella de Rivry era straordinariamente bella: era uno di quei magnifici tipi creoli onde sono sì prodighe le latitudini dei tropici ed era piena di quella grazia reale, di quei nobili modi e di quella morbidezza languida che impongono l'amore. Il Bey d'Algeri si reputò indegno di regnare sul cuore di così perfetta creatura e madamigella di Rivry venne riservata al Sultano.

« Regnava allora Selim III. La creola della Martinica seppe cattivarsi il suo cuore; ma siccome entrando nell'Harem non aveva abdicato alle sue doti di cuore e di spirito, ella acquistò grande autorità sopra il Sultano e gli fu ispiratrice delle migliori sue risoluzioni.

« Quando il generale Sebastiani andò a Costantinopoli in qualità di ambasciatore verso il 1808 la flotta inglese passò i Dardanelli e andò all'ancora dinanzi al Corno d'Oro. La costernazione regnava dappertutto. Allora madamigella de Rivry era sultana Validè; ella soffiò la sua energia a Selim. I lavori di difesa vennero intrapresi sotto l'influenza dell'ambasciatore di Francia, e la flotta inglese dovette ritirarsi dalle formidabili batterie che le furono opposte.

« Madamigella Dubuc de Rivry era cugina germana di madamigella Tascher de la Pagerie, che diventò l'imperatrice Giuseppina. La figliuola di Giuseppina, Ortensia, è la madre di Napoleone III. E siccome l'attual Sultano risale a Selim, esiste parentela tra l'imperatore dei Francesi e Abdul Aziz. »

— Risulta dalla pubblicazione dell'amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi che il numero delle navi totalmente perdute in aprile ultimo è salito a 265, cioè: 100 navi inglesi, 25 americane, 25 francesi, 20 prussiane, 17 norvegiane, 15 olandesi, 10 russe, 7 austriache, 6 svedesi, 5 danesi e 35 di altre bandiere diverse.

Il numero dei vapori perduti nello stesso periodo sale a 9; quello delle navi condannate a 15, e a 26 quello delle navi supposte perdute corpo e beni per causa di mancanza di notizie.

Il numero delle navi perdute dal 1° gennaio al 31 marzo 1867 era di 902. Aggiungendovi quelle che si perdettero in aprile, ossia 265, si ha la cifra totale di 1,167 navi totalmente perdute dal 1° gennaio al 30 aprile 1867.

Nello stesso periodo del 1866 la perdita totale fu di 1,136 navi. Quindi una differenza in più nel 1867 di 31 nave.

— La peste, questo antico flagello dell'Oriente infierisce ad Hilla, una delle località più importanti del pascialato, situata presso Herbellah, sul territorio compreso fra il Tigri e l'Eufrate ed abitata da tribù sedentarie. Sopra mille casi che vennero segnalati finora trecento vennero susseguiti da morte ed il flagello era cominciato a manifestarsi anche fra la guarnigione di Herbellah.

Tostochè la Porta ha ricevuto dispacci dal governatore di Bagdad, Namik-pascià, esso gli ha inviato l'ordine di nulla risparmiare per combattere il terribile flagello e di non aver riguardo a fare tutte le spese che bisognassero. Oltracciò stanno per prendersi delle misure dirette ad impedire che i pellegrini persiani che ritornano in questo momento dalla Mecca si riuniscano ad Herbellah, dove hanno l'abitudine di recarsi in massa per le loro divozioni sulle due tombe venerate che vi si trovano, quella d'Alì e quella di Mechred-Hussein. Una Commissione medica sta per essere inviata sopra luogo onde studiare le cause della malattia ed avvisare ai mezzi di impedirne la propagazione nelle altri parti della Mesopotamia.

— In quest'epoca delle capigliature voluminose ed in cui molti si sgomentano delle proporzioni e delle complicazioni nelle pettinature delle donne non è senza interesse riferire un piccolo dettaglio di toeletta del secolo scorso.

Nelle memorie della baronessa d'Oberkirch in data 6 giugno 1782 si legge:

« Dovevo farmi pettinare e vestire un abito di gala per recarmi a Versaglia. Queste toelette di Corte sono eterne e la strada da Parigi a Versaglia faticosissima soprattutto allorchè si teme di sciupare le sottane ed i falbalà. Tentai per la prima volta una pettinatura in gran voga ma assai incomoda: delle piccole bottiglie schiacciate e ricurve secondo la forma della testa, contenenti un po' d'acqua per bagnarvi il gambo dei fiori naturali e mantenerli freschi tra i capegli. Ciò non riusciva sempre; ma quando lo scopo si otteneva, era bello. La primavera sul capo fra la nevicata della polvere produceva un effetto incantevole. »

MINISTERO d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato del 14 e 15 giugno 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Massimo Lire Cent.	PREZZO Minimo Lire Cent.	PREZZO Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Modena 14 giugno				
Superiore	9 20	7 50	8 35	
Comune	7 40	4 50	5 95	9241 66
Alessandria 15 giugno				
Superiore	8 30	6 70	7 50	
Comune	6 75	5 50	6 12	
Inferiore	5 25	3 »	4 12	2800 00
Cesena 15 giugno				
	6 58	3 60	5 09 (1)	3510 00
Piacenza 15 giugno				
Superiore	9 10	8 »	8 55	(2)
Comune	6 75	5 80	6 27	(2)
Reggio (Emilia) 15 giugno				
Superiore	9 80	7 »	8 40	
Comune	6 50	4 »	5 25	
Inferiore	2 »	1 50	1 75	616 34

(1) Non sono distinte le qualità.
(2) Non si conosce la quantità venduta.

Firenze, 16 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

ELEZIONI POLITICHE DEL 16 GIUGNO

Adria. — Ballottaggio tra Bonfadini con voti 141 e Chiaradia 65.

Andria. — Ballottaggio fra Giuseppe Ceci 176 e De Luca 85.

Borgomanero. — Ballott. fra Pennotti 300 e Mongini 208.

Bozzolo. — Ballott. tra il dottore Forti 129 e il conte Pianciani 71.

Mantova. — Ballott. fra Arrivabene 387 e Guastalla 163.

Pizzighettone. — Ballott. fra Jacini 251 e Varé 100.

ULTIME NOTIZIE

Le rappresentanze comunali di Palermo, Gallipoli, Regalbuto, Granmichele, Palagonia, Mineo, Mirabella, Susa, Sorbano, Tredazio, Mileto, Terranova, Villamagna, Capannori presentarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 13.

Omer pascià, dopo una nuova sconfitta subita ad Eraclion, abbruciò tutti i villaggi che non erano difesi dagl'insorti, facendone massacrare gli abitanti.

I consoli hanno avvertito i loro Governi di questi fatti atroci.

Il comandante della cannoniera italiana il *Principe Oddone* salvò da una morte imminente e crudele parecchie famiglie che egli trasportò al Pireo.

Costantinopoli, 15.

Oggi fu pubblicata la legge che autorizza gli stranieri a possedere beni immobili in Turchia.

Parigi, 17.

L'Imperatore, essendo leggermente indisposto, non ha potuto assistere al ricevimento di ieri alle Tuileries. L'Imperatrice ricevette il granduca e la granduchessa di Baden, il conte e la contessa di Fiandra.

Ieri sera arrivò il viceré d'Egitto. Egli si recò in vettura di Corte alle Tuileries ove fu ricevuto dall'Imperatrice.

Il *Moniteur*, parlando della partenza del re di Prussia, disse che egli aveva espresso il desiderio che la sua partenza avesse luogo senza alcuna cerimonia. Il re ringraziò caldamente l'Imperatore dell'accoglienza ricevuta a Parigi. I due sovrani si sono separati nei termini più affettuosi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 giugno 1867, ore 8 ant.

Nelle ultime 24 ore si verificò uno straordinario innalzamento nel barometro nel nord d'Italia: ad Aosta di 14 mm., a Genova e Ancona di 6, in Sardegna e in Sicilia di 2 a 3 mm. Le pressioni sono sotto la normale di 2 a 4 mm. su tutta la Penisola. La temperatura è diminuita soprattutto nel centro. Pioggia e temporali nel nord. Cielo qua e là sereno e mare mosso. Domina forte il nord-ovest.

L'innalzamento del barometro accennato sulla nostra Penisola, fu preceduto ieri da un rapido innalzamento di 6 mm. in Irlanda. Nuova depressione in Francia, segnatamente sul golfo di Lione. Nord-ovest forte in Provenza.

Dura la stagione incerta, ma probabile che il vento riprenda la rotazione normale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	750, 8	749, 1	750, 5
Termometro centigrado	24, 0	28, 0	18, 0
Umidità relativa	55, 0	38, 0	67, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	SO	NO
Vento forza	debole	forte	forte

Temperatura { massima + 28,0; minima + 13,5 }
Minima nella notte del 17 giugno + 14,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera: *Columella* — Ballo grande: *Carlo il Guastatore*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Norma*, tragedia.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Alessandro Monti rappresenta: *Il gobbo* ovvero *I morti parlano*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 giugno 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 17 Giugno 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 05	53 »	53 05	53 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			68 1/2	68 »	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		34 75	34 40	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1410	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	1510	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	» »	204 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	124 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	382 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 1 dic. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Barsanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 05	21 02
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 fine corrente — Marenghi 21 05, 21 02.

Il sindaco A. MORTERA.

1638

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 26 marzo al 1° aprile 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 929)

Viaggiatori n° 19,196	L.	68,996 »		
Trasporti a grande velocità	»	15,092 59		
Trasporti a piccola velocità	»	38,669 75		
Introiti diversi	»	335 48	L.	123,093 82

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 21,539	L.	24,223 29		
Trasporti a grande velocità	»	1,184 15		
Trasporti a piccola velocità	»	3,378 80		
Introiti diversi	»	17 80	L.	28,801 04

RETE LOMBARDA (Chilometri 124)

Viaggiatori n° 3,297	L.	4,891 46		
Trasporti a grande velocità	»	180 25		
Trasporti a piccola velocità	»	342 85		
Introiti diversi	»	7 30	L.	5,421 86
Totale delle tre reti (chilometri 1,139)			L.	157,319 72
Prodotto chilometrico			L.	138 12

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	117,815 19
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	26,902 06
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »
Totale per le tre reti (chilometri 976)	L.	144,717 25
Prodotto chilometrico	L.	148 27
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana	L.	10 15

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 920)	L.	1,634,821 13
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	334,977 46
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	67,835 16
Totale sopra chilometri 1,130	L.	2,037,633 75
Prodotto chilometrico	L.	1,803 22

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 890)	L.	1,487,842 20
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	341,768 72
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »
Totale sopra chilometri 970	L.	1,829,610 92
Prodotto chilometrico	L.	1,886 20
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio	L.	82 98

1639

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 2 all'8 aprile 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 929)

Viaggiatori n° 19,374	L.	69,636 05		
Trasporti a grande velocità	»	15,088 22		
Trasporti a piccola velocità	»	47,942 35		
Introiti diversi	»	432 53	L.	133,099 15

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 21,246	L.	24,453 80		
Trasporti a grande velocità	»	1,051 53		
Trasporti a piccola velocità	»	3,771 80		
Introiti diversi	»	7 50	L.	29,284 63

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 3,190	L.	4,927 75		
Trasporti a grande velocità	»	126 46		
Trasporti a piccola velocità	»	396 90		
Introiti diversi	»	» »	L.	5,451 11
Totale delle tre reti (chilometri 1,139)			L.	167,834 89
Prodotto chilometrico			L.	147 35

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896)	L.	119,886 55
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	29,197 89
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »
Totale per le tre reti (chilometri 976)	L.	149,084 44
Prodotto chilometrico	L.	152 75
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana	L.	5 40

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 920 24)	L.	1,767,920 28
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	364,262 09
Rete Lombarda (chilometri 124)	»	73,286 27
Totale sopra chilometri 1,130 24	L.	2,205,468 64
Prodotto chilometrico	L.	1,951 33

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 891)	L.	1,607,728 75
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	370,966 61
Rete Lombarda (chilometri »)	»	» »
Totale sopra chilometri 971	L.	1,978,695 36
Prodotto chilometro	L.	2,037 95
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio	L.	86 62

Estratto sommario di bando
per vendita volontaria.

Essendo stata autorizzata con ordinanza del Ministero dei culti de' 29 aprile 1867 la vendita volontaria per mezzo di pubblico incanto di alcuni beni immobili di pertinenza della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Pistoia descritti e stimati nella perizia del signor Vincenzo Battiloni del 31 dicembre 1866 per mezzo di apposito bando redatto e pubblicato nei modi voluti dal regolamento di procedura civile, il sottoscritto Giuseppe Civinini notaro in Pistoia, come uffiziale incaricato della vendita in parola, destinava l'incanto per la mattina del dì 24 luglio prossimo 1867, a ore 11, nel di lui uffizio posto in detta città di Pistoia in via Garibaldi, accanto alla casa segnata di numero comunale 943.

La vendita degli immobili dei quali si tratta comprende n° 4 lotti, consistente il primo in un vasto podere con casa e annessi nel miglior piano di Pistoia, popolo di Masiano, comunità di Porta Carratica, di estensione ettari 8, ari 60 e centiari 84, con rendita imponibile di lire 916 08, stimato lire 35,797 44; il secondo in una partita di terreno ortivo con casa e annessi dentro le mura della città di Pistoia, tenuta attualmente in affitto dall'ortolano Leopoldo Vannucci, della misura di ari 61 e centiari 86, con rendita imponibile da liquidarsi, stimata lire 4,066; il terzo in altra partita simile alla precedente e situata ugualmente, tenuta *oggi* in affitto dall'ortolano Tommaso Giubilei, dell'estensione ari 85 e centiari 90, con rendita imponibile da liquidarsi, e stimata lire 6,120 40; e finalmente il quarto in un fabbricato situato in Pistoia, cura di San Bartolomeo, via dei Baroni, numeri comunali 571 e 572, diviso in più locazioni, aventi una rendita imponibile di lire 82 33, stimato lire 3,127 20.

Queste vendite vengono eseguite con le condizioni che si leggono nel bando de' 29 maggio 1867, alle quali intendesi di riportarsi, e che sono coerenti alle disposizioni del Codice di procedura civile.

Pistoia, lì 11 giugno 1867.

L'uffiziale incaricato della vendita
1610 G. CIVININI, notaio.

Notificanza di sentenza.

Nella causa formale vertente avanti questo tribunale civile, iniziata per pubblici proclami dal signor avvocato Antonio Ferrero fu Giovenale residente a Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto contro li proprietari di terreni in territorio di Fossano stati irrigati colle acque dei canali demaniali denominati il *Naviglio di Bra* e la bealera *Pertusata* ivi discorrenti, emanò sentenza in data 25 corrente maggio, colla quale, reietta ogni opposizione ed istanza in contrario dei comparsi, si commise in contumacia dei non comparsi utenti di dette acque al sig. ingegnere idraulico Alessandro Arnaud di questa città, che si elesse d'ufficio, acciò, previa notificazione alle parti, proceda a spese dell'attore colla scorta della mappa territoriale di Fossano e con ogni altro mezzo della scienza alla verificazione della quantità, estensione, coltura e pertinenza di tutti i terreni che si irrigano colle acque suddette nel territorio di Fossano e che siano stati irrigati nella scorsa estate 1866; con presentarne la sua relazione presso la cancelleria dello stesso tribunale fra giorni quaranta dalla notificanza della sentenza, non ostante appello, delegando per ricevere il giuramento il giudice di settimana e dichiarando a carico dell'attore le spese della sentenza.

Cuneo, 30 maggio 1867.

1631 PAOLO OLIVERI, caus.

Dichiarazione d'assenza.

Sulla rappresentanza delli Giachetti Giuseppe fu Pietro contadino domiciliato a Sale Castelnuovo, secogiunti li suoi figli Pietro e Domenico, ammessi al beneficio con decreto 21 ottobre 1863, questo tribunale con provvedimento dell'otto giugno 1864 ordinava che in contraddittorio del pubblico ministero fossero assunte giurate informazioni all' oggetto di accertare l'assenza del Giovanni Giachetti domiciliato a Sale Castelnuovo, già caporale nel 5° reggimento fanteria, disparso nella giornata di S. Martino 24 giugno 1859, e nel distretto ove egli aveva il proprio domicilio e la residenza mandando eseguirsi il disposto dell'articolo 83 Cod. civ. albertino.

Ivrea, 20 dicembre 1866.

1636 COPPA sost. PETLA.

Alla Ecc. Corte d'appello di Piemonte
sedente in Torino

Atto di citazione per pubblici proclami.

Sulla instanza di Carello Felice fu Pietro, Suppo Giovanni fu Antonio, Suppo Antonio, Suppo Battista, Suppo Carlo, Suppo Felice fu Giovanni fratelli, di Rubiana, rappresentati dal procuratore capo cavaliere Cesare Clara per mandato 7 maggio 1867 autentico Leone e nello studio del quale eleggono domicilio, appellanti da sentenza del tribunale di Susa 10 aprile 1867, ed in virtù di decreto della Corte d'appello di Torino 1° giugno 1867, col quale veniva autorizzata la citazione per pubblici proclami a mente dell'articolo 146 del Codice di procedura civile; si citano a comparire davanti la eccellentissima Corte d'appello di Torino, in via formale, fra il termine di giorni quaranta i seguenti individui cioè: Croce Paolo fu Tommaso, Rosa Angela, Margarita, Catterina, Felicita, e Maria Croce fu Battista, Croce Battista fu Tomaso, Domenico e Giovanni Croce fu Battista, Giuseppe e Battista fratelli Croce fu Domenico, Croce Paolo fu Giuseppe, Giovanni Croce ed Egidio fratelli fu Antonio, Croce Giuseppe fu Egidio, Croce Giovanni fu Pietro, Giovanni, Antonio e Maria fratelli e sorella Croce fu Matteo, Croce Battista fu altro Battista, Lorenzo e Battista fratelli Croce fu Tommaso, Franchino Maria di Giovanni vedova di Carello Giuseppe anche qual madre e legittima rappresentante di suo figlio Michele, Girardi Giovanni fu Antonio, Carello Giuseppe fu Lorenzo, Carello Catterina e Bartolomeo coniugi Girardo fu Antonio, questi anche per l'autorizzazione ed assistenza di sua moglie suddetta, Carello Giovanna moglie di Lorenzo Carello di Giuseppe e lo stesso Carello Lorenzo per l'assistenza ed autorizzazione di sua moglie predetta, Antonio e Battista fratelli Carello fu Pietro, Giovanni e Giuseppe fratelli Carello fu Stefano, Suppo Stefano fu Antonio, Carello Maria fu Andrea vedova del fu Giuseppe Bertolo in unione a suo figlio Bertolo Simone fu Giuseppe, Suppo Lorenzo fu Giovanni, Antonio e Giovanni fratelli Suppo fu Battista, Giovanni e Giuseppe fratelli Suppo fu Antonio detto il Biondo, Giovanni Paolo Antonio e Felice fratelli Suppo fu Tommaso, Suppo Giuseppe fu Giovanni Luigi, Suppo Luigi fu Giovanni, Suppo Maddalena moglie di Magnetto Antonio in unione a questi per l'unico fine d'autorizzazione, ed assistere la stessa sua moglie, Suppo Antonio del fu Giovanni detto del Rivo, Suppo Giuseppe fu Antonio detto il Frè, Giovanni Giuseppe e Domenico fratelli Isabello fu Carlo, Carello Michele fu Giuseppe, Bruno Tommaso fu Giovanni, Andrea e Giovanni fratelli Carello fu Bernardo, Giuseppe Suppo fu Giovanni, Suppo Pietro fu Giovanni, Giuseppe e Giovanni fratelli Carello fu Stefano e Suppo Giovanni di Giuseppe, tutti residenti sulle fini di Rubiana, borgata della Nubia, a riserva delli Suppo Giuseppe fu Antonio, Croce Battista fu Tommaso, Giovanni, Egidio fratelli Croce, residenti in Torino per l'oggetto di cui infra.

Li attori in primo giudizio conchiusero:

Limitato il pascolo dell'Alpe di Chiavrara, in territorio di Rubiana, tra i comunisti ai capi invernabili nella borgata Nubia con foraggio proprio a pena dei danni che protestavano contro Carello Felice fu Pietro, Battista e Antonio fratelli Suppo, e contro chiunque per violazione del diffidamento per pascolo durante giudicio, oltre il diritto nascente dall'atto 3 giugno 1730 rog. Defilippi, appoggiando le conclusioni su questo rogito Defilippi e ai diritti acquistati da tempo immemoriabile e alla consolidazione del dominio utile col diretto per atto 21 marzo 1866, rog. Cassinis.

Li convenuti attuali, appellanti sostennero: doversi a tenore del rogito Defilippi tal diritto estendere a tutti i capi propri dei comunisti, anche non invernati, chiedevano l'assolutoria dalle domande avversarie.

Il tribunale di Susa con sentenza 10 aprile 1867, intimata il 4 maggio, dichiarata la contumacia dei non comparsi, dichiarò il diritto di pascolo dei comunisti, ristretto ai soli capi invernati e condannò i Carello Felice, Antonio e Battista Suppo ai danni pel pascolo indebito, a liquidarsi e per l'indebita opposizione.

Questa sentenza essendo gravatoria ed ingiusta, gli appellanti la denunciano a questa Corte eccellentissima chiedendo in riparazione della stessa sentenza: rejetta ogni eccezione, dichiararsi assolti essi appellanti dalle domande avversarie coi danni e spese pei seguenti motivi di gravame:

1° Che i contratti vogliono interpretare nel senso degli articoli 1131, 1132, 1133 del Codice civile italiano, e nella fattispecie non vi è ambiguità, prevedendosi due casi distinti di pascolo.

2° Che diversamente il contratto non avrebbe senso ed effetto, e sarebbero cancellate le parole *« o tutt'al più tutte quelle che verranno da ciascun di essi invernate. »*

Per tale effetto sono pertanto citati li suddetti individui colla presente pubblicazione a mente dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

Si avverte che collo stesso prelodato decreto del 1° giugno corr. la Corte mandò citarsi personalmente li seguenti individui attori in primo giudicio cioè, Girardi Antonio, Suppo Antonio, Franchino Michele, Carello Antonio, Croce Giuseppe, Croce Antonio, Suppo Lorenzo, Dosio Lorenzo, Bertolo Lorenzo, tutti residenti in Rubiana.

Si presentano:

1° Procura 7 maggio 1867, rogata Leone.

2° Instromento 3 giugno 1730, rogato Defilippi.

3° Instromento di transazione 21 marzo 1861, rogato Cassinis.

4° Atti di primo giudicio contenenti la sentenza appellata 10 aprile 1867, aut° Bertolo.

5° Decreto della Corte d'appello di Torino, 1° giugno 1867.

Torino, lì 14 giugno 1867.

1630 STELLA, sost. CLARA, proc. capo.

Avviso.

Al pubblico incanto del tribunale civile di Pistoia del dì 13 giugno 1867, i beni espropriati a danno di Leopoldo, ed altri Billi, consistenti in case, e terreni nel popolo di Spazzavento, comunità di Porta Lucchese, rappresentati al catasto dai numeri 510 della sezione C e 312''', 310, 311 e 302 in parte e 856 pure in parte e 756 e 219 e 246[2] della sezione F, sono stati aggiudicati in vendita al signor Luigi Bargiacchi domiciliato in Pistoia, per il prezzo offerto di italiane lire cinque mila cinquecent'ottanta. Quindi il termine per l'aumento, del sesto a forma dell'articolo 680 del regolamento di procedura civile, scade il 28 giugno suddetto.

Il cancelliere
1629 RAZZETTI.

Estratto. 1642

Col privato atto del dì 20 maggio ultimo scorso recognito Guidi, e reg. a Firenze il dì 10 giugno successivo, registro 7, foglio 44, numero 3291, a Maffei il signor Luigi del fu Vincenzio Cecchi ha ceduto al signor Telemaco del fu Sebastiano Morelli il forno e canova situato al Canto alla Macine per il termine di otto anni con facoltà di godere del subaffitto dei locali e dell'uso delle masserizie, arnesi, macchine e quant'altro esiste nei locali stessi; col patto di decadenza e risoluzione della cessione ove dall'acquirente sig. Morelli s'incorresse ritardo al pagamento anche di un solo dei *pagherò* emessi come prezzo della cessione medesima e come da detto atto depositato nella cancelleria del tribunale di commercio di Firenze sotto di 15 giugno stante.

Firenze, 17 giugno 1867.

Dott. DANTE PREZZINER.

Avviso. 1643

Il giudice delegato nel fallimento della ditta Carlo Bartoli di Pontedera con ordinanza del dì 10 giugno corrente ha ordinato la convocazione dei creditori di detto fallimento per la mattina del 31 luglio prossimo, ad ore dieci, per procedere alla verifica dei titoli dei loro crediti, coerentemente al disposto degli articoli 601 e 602 del Codice di commercio italiano.

Pisa, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, funzionante come tribunale di commercio.

Il dì 14 giugno 1867.

Il cancelliere
Dott. SCIPIONE STIATTI.

Avviso. 1644

I creditori del fallimento di Allegra Forti nel Ravenna di Lucca sono invitati a depositare nella cancelleria del tribunale civile di detta città, o presso il sindaco provvisorio del fallimento stesso, i titoli del respettivo loro credito entro il tempo e termine di giorni quaranta a forma del prescritto dall'articolo 502 del Codice di commercio in vigore anteriormente al 1° gennaio 1866, da cui è regolato il fallimento medesimo.

Avviso. 1640

Si rende noto che al seguito dei decreti di omologazione e delegazione emanati nei dì 6 e 22 maggio 1867, dal tribunale civile di Grosseto, il cancelliere della pretura di Manciano procederà la mattina del dì 27 luglio 1867, ad ore 10, nella sala di udienza, alla vendita di:

1° Una vigna situata in comune di Manciano detta del Mondo Nuovo.

2° Una stalla e fenile situata come sopra in luogo detto il Conventino.

3° Un appezzamento di terra dell'estensione di metri quadri 50,408, nel luogo detto la Stellata, il tutto di proprietà delle figlie pupille Italia e Vincenza del fu Vincenzo Pascucci, delle quali è amministratrice la loro madre Petronilla vedova Pascucci nei Babbini, tutte di Manciano.

I detti beni si esporranno in vendita in tre separati lotti distinti come sopra; l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima per il primo lotto di lire 1,049 20, per il secondo di lire 1,570 e il terzo di lire 1,118, e tutti alle condizioni stabilite nei detti decreti e nel relativo bando che trovansi ostensibili nella cancelleria di detta pretura.

Dalla cancelleria della pretura.

Manciano, lì 14 giugno 1867.

Il vice cancelliere
PINOCHI.

1543 **Società Anonima Edificatrice.**

Il Consiglio d'amministrazione della Società suddetta, inerendo a quanto vien prescritto dall'articolo 83 dello statuto sociale, invita i signori azionisti di prima e seconda serie ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo *la mattina del dì 29 stante alle ore 12 meridiane precise* nella sala gentilmente concessa dalla R. Accademia de' Georgofili, posta sulla piazzetta delle Belle Arti in via Ricasoli.

Si avvisano inoltre i signori azionisti che l'estrazione a sorte delle n° 34 cartelle d'azioni che debbono essere ammortizzate mediante rimborso alla pari, avrà luogo pubblicamente nel giorno di sabato 15 stante, alle ore 11 antimeridiane precise, in una sala del municipio di Firenze.

Firenze, 6 giugno 1867.

Visto: *Il Presidente*
L. Galeotti.

Il Segretario gerente
Giuseppe Garzoni.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 24ª *dell'anno* 1867 1641

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	421	242	74,196 97	51,117 75
Depositi diversi	31	35	83,149 60	49,754 78
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	135 01
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	4,220 »	8,100 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	161,566 57	109,107 54

Tribunale civile in Macerata.

PROCEDIMENTO FORMALE.

Ad istanza del nobil signor conte Giacomo Romani dimorante in Monte San Giusto, il quale per gli effetti del presente giudizio elegge il domicilio in Macerata nello studio del sottoscritto procuratore dal quale viene rappresentato in forza di procura rogito Alici 7 gennaio 1866.

Ritenuti i motivi esposti dell'atto di prima citazione notificata il 9 novembre 1866 a mezzo dell'usciere Antonio Ruggeri, inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* numero 312 del 13 novembre 1866, e nel *Vessillo delle Marche* numero 203 del 9 novembre stesso.

Attesochè a taluni dei citati non fosse personalmente presentata la citazione e fossero contumaci, ed il tribunale con sentenza 15 maggio prossimo passato abbia ordinato per essi la nuova citazione.

Siano citati.

Gl'infrascritti creditori della giacente eredità del fu conte Niccola Romani rappresentata dal curatore della medesima signor avvocato Giulio Manganelli, e chiunque altro potesse avervi interesse a comparire nel termine di giorni dodici per approvare il rendiconto, e per conseguenza liquidare il credito dell'istante in lire 2,310 08 82, e condannare la giacente eredità al pagamento della somma stessa, ed alle spese tutte del giudizio, con dichiarazione che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Signori conte Tommaso Lauri, Francesco Perfetti, avv. Pietro Pellegrini, Luigi Pannelli, conte Domenico Graziani qual presidente della Società del Casino, Corrado Corraducci, conte Luigi Romani, marchese Carlo Costa, avvocato Francesco Staurini qual ricevitore del registro in Macerata, tutti domiciliati in Macerata.

Macerata, 13 giugno 1867.

1637 GAETANO BAUDI, proc.

Editto.

D'ordine dell'illustrissimo sig. Vincenzio Pallavicini, giudice delegato al fallimento di Cesare Cruicchi, sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona, o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì primo luglio prossimo avvenire, a ore 11, nella Camera di Consiglio del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato alla nomina del sindaco definitivo, qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che in caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio toscano.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, lì 14 giugno 1867.

1632 M. DE METZ, vice canc.

Avviso. 1633

Sopra decreto 15 settembre 1866 del regio tribunale civile e correzionale in Brescia si dà notizia dell'istanza di Pelleri Maria Maddalena e Rosa fu Giovanni per la dichiarazione d'assenza di Pelleri Davide fu Giovanni da Erbusco sullo stato d'assenza del quale da oltre sei anni chiedonsi informazioni. Curatore dell'assente Bordiga Pietro di Erbusco.

Dichiarazione d'assenza.

Si notifica che sulle istanze di Angela Bruzzone, vedova di Tommaso Oderigo residente in Varazze, il tribunale civile e correzionale sedente in Savona con suo decreto del 27 aprile prossimo passato ha mandato assumersi sommarie informazioni sull'assenza di Tommaso Oderigo fu Carlo di detto luogo di Varazze.

Savona, il 13 giugno 1867.

1634 G. B. GARIBALDI, causidico.

Editto.

La regia pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Parma fu Daniele, luogotenente nel reggimento Ussari di Piacenza, morto intestato a Siena nel 18 dicembre 1864, a comparire il giorno 30 luglio p. v. ore 9 antimeridiane, innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dolo, 30 maggio 1867.

Il Reg. Aggiunto Reggente
1635 GIANNI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.